

APPORTI SINODALI / 9 LA CHIESA NEI GIUDIZI DEI NOSTRI SINDACI


Vista dal municipio

E se fosse chiedere ai sindaci che ne pensano del Cammino sinodale? La domanda, sollecitata da qualche lettore memore di Peppone e don Camillo, risponde in verità ad un obiettivo centrale del percorso lanciato da papa Francesco alla Chiesa italiana: lasciarsi arricchire e stimolare anche dal punto di vista di persone che per il loro percorso di vita o per la loro posizione istituzionale si trovano all'esterno di una partecipazione diretta alla vita ecclesiale. Abbiamo quindi girato l'ormai noto spunto sinodale ("Che cosa suscita in te la parola Chiesa? Qual è la tua esperienza della comunità credente?") ad una decina di amministratori pubblici trentini, convinti che il sindaco è fra gli osservatori e i testimoni più attenti sul territorio, per dovere e per esperienza. A stretto giro di mail ci

sono arrivate ben otto risposte, nelle quali abbiamo ritrovato in questi primi cittadini di Comuni grandi e piccoli la disponibilità a lasciarsi "raccontare" in modo esperienziale, secondo la modalità suggerita dal Cammino sinodale. Lo spazio di poche battute a disposizione (non più di 1800 caratteri) ha i limiti stringenti di uno stimolo, non di un'argomentazione approfondita. Eppure si tratta di contributi originali e significativi, con cui interloquire (altri sindaci possono intervenire) e a cui riferirsi durante l'ascolto in corso anche nei prossimi mesi nelle comunità e nei gruppi sinodali.

a cura di Marco Mazzurana e Giovanni Melchiori

Che cosa suscita in te la parola Chiesa? È la prima delle domande proposte dalla Diocesi di Trento nel Cammino sinodale ormai nel vivo. Ecco cosa rispondono otto sindaci trentini, che accettano di dire in sintesi la loro esperienza di comunità credente

Una comunità partecipata che forma eticamente la persona


Clelia Sandri, sindaco di San Michele all'Adige
CHE COSA SUSCITA IN TE LA PAROLA CHIESA?

Il termine Chiesa evoca la comunità dei credenti che, tutti insieme con i propri atti di partecipazione, rendono viva la fede. In ciò si distingue dal termine chiesa (con la "c" minuscola) che indica l'edificio il quale, senza la comunità dei credenti, rimarrebbe vuoto e freddo. La Chiesa è quindi, composta da tutti coloro che partecipano attivamente alla vita religiosa di una comunità, parroco, catechistici, collaboratori laici, cantori, fedeli...

QUAL È LA TUA ESPERIENZA DELLA COMUNITÀ CREDEnte?

Come intesa sopra, è una risorsa fondamentale per le nostre società moderne, fortemente improntate sull'io più che sul noi, uscite ulteriormente inaridite dalla pandemia. L'unico modo per combattere l'egoismo che imper-versa è riscoprire il senso di comunità, sia civile

che religiosa. Come amministratori, quotidianamente, cerchiamo di stimolare la partecipazione civica, anche nei processi decisionali. Dal canto loro, gli attori della comunità religiosa stimolano la partecipazione dei cittadini credenti, anche attraverso i consigli pastorali o attività varie. La partecipazione alla vita ecclesiale forma eticamente e moralmente la persona, ragion per cui è fondamentale il coinvolgimento delle nuove generazioni nelle forme più diverse e per loro attrattive, dalla catechesi ai gruppi di aiuto reciproco. Oggi più che mai è necessario attivare forme di collaborazione tra comunità civile e religiosa in modo da essere attrezzati nelle varie situazioni. Essere stata, fin dalla giovane età, partecipe della comunità religiosa, rende l'attuale attività amministrativa più densa di significato nella missione principale di mettersi al servizio della comunità.

"Ora più che mai serve attivare una collaborazione tra la società civile e quella religiosa"

SAN MICHELE ALL'ADIGE

Con i suoi riti, fa da contraltare alla frenesia della modernità


Alberto Perli, sindaco di Andalo

"Come dice il Papa: spalle solide e scarpe sciupate"

CHE COSA SUSCITA IN TE LA PAROLA CHIESA?

Negli ultimi anni papa Francesco sta trasformando la Chiesa in una vera Comunità, con le spalle solide ma con le scarpe sciupate dal camminare tra la gente.

Una Chiesa che con i suoi riti e i suoi segni fa da contraltare alla frenesia e alla superficialità moderna. La Bibbia e il Vangelo, pagine di insegnamenti, di parabole e di profezie ancora attuali. La Chiesa con i suoi sacerdoti, che nella recente simbologia pasquale, con la colomba, l'ulivo, il fuoco e l'acqua, stimola le anime e comunica speranza.

Ancorata a secoli di storia, con i suoi riti e i suoi simboli la Chiesa può dare un grande contributo a suscitare le coscienze, a rafforzare il senso di comunità, con l'attenzione ai deboli e agli ultimi, ma anche alle tante fragilità umane.

QUAL È LA TUA ESPERIENZA DELLA COMUNITÀ CREDEnte?

In questi ultimi mesi stiamo vivendo ad Andalo un periodo di grande fermento, grazie al nuovo parroco che ha preso in mano le parrocchie di Andalo e Molveno come un'unica comunità. Tanti momenti, anche nel recente triduo pasquale, in cui le due comunità si stanno fondendo assieme, con la partecipazione di tante famiglie e tanti ragazzi. In quei momenti vengono comunicati e trasmessi i principi cristiani ma anche i valori sociali e civili. L'unione di questi messaggi è molto potente nella vita della comunità. La realtà dell'incontro fisico in chiesa, sul sagrato e nella piazza, oltre l'amicizia solo virtuale, con la profondità dei messaggi cristiani che supera la leggerezza dei social. Perché in questo periodo di fragilità e incertezze, l'unione della comunità dà forza e sicurezza.

ANDALO

La fede che ci permette di affrontare questi tempi duri


Daniele Depaoli, sindaco di Primiero San Martino di Castrozza
CHE COSA SUSCITA IN TE LA PAROLA CHIESA?

Scrivere Chiesa con la C maiuscola e chiamarla parola è estremamente riduttivo, dati gli importanti significati che le si possono attribuire.... La Chiesa è la comunità di noi cristiani, è lo stare insieme, l'amarsi. È la fede che ci permette di affrontare ogni giornata, soprattutto in periodi come quello che stiamo vivendo, dove, tra guerra e pandemia, la sopravvivenza tranquilla e serena a cui eravamo abituati sembra solo un lontano ricordo. La Chiesa siamo noi stessi, ciò che vorremmo o, soprattutto, dovremmo essere. La Chiesa è vita e, soprattutto, pace.

QUAL È LA TUA ESPERIENZA DELLA COMUNITÀ CREDEnte?

La nostra esistenza, in questi tempi, è stata messa a dura prova: ve-

dendo le immagini di guerra davvero viene spontaneo chiedersi cosa significhi fare parte di una comunità credente; ma il sentirsi parte di essa rassicura, e dà un significato a tante cose, soprattutto alla speranza, di cui tutti oggi abbiamo bisogno. Fare parte della comunità cristiana significa essere al servizio di essa, senza remore, senza sentire la fatica, senza avere paura, perché è proprio questo che Gesù ci ha insegnato. Servire il prossimo come serviresti te stesso: questa dovrebbe essere la vera esperienza di vita in una comunità credente. Di questi tempi fare il pubblico amministratore non è facile, ma lo spirito deve essere quello del servizio, tipico dei valori della cristianità.

"È necessario amministrare il bene pubblico con lo spirito del servizio, tipico dei valori della cristianità"

PRIMIERO SAN MARTINO

Tra testimonianze concrete e le memorie dell'infanzia


Isacco Corradi, sindaco di Lavarone

foto Gianni Zotta

CHE COSA SUSCITA IN TE LA PAROLA CHIESA?

Di primo acchito la parola Chiesa mi rimanda a tutto ciò che riguarda riti, preghiere, pratiche religiose, celebrazioni, sacerdoti... Diciamo che non mi suscita particolari sensazioni di interesse, curiosità o vicinanza, pur nel rispetto e nella consapevolezza della sua presenza e importanza. Se mi soffermo un attimo, però, vi ritrovo elementi più esperienziali, soprattutto legati all'infanzia: il gruppo della catechesi e le esperienze con gli amici, le testimonianze concrete di persone impegnate nel servizio agli altri, nella ricerca del bene comune, la religiosità accogliente della mia famiglia d'origine.

QUAL È LA TUA ESPERIENZA DELLA COMUNITÀ CREDEnte?

Nel mio ruolo credo fortemente nel valore della comunità, ma sono tempi difficili per vivere nella consapevolezza del valore della collettività. È difficile lavora-

"Oggi è difficile lavorare insieme, trovare percorsi condivisi, uscire dal guscio e allargare lo sguardo oltre il proprio interesse"

re insieme, trovare percorsi condivisi e partecipati, uscire dal proprio guscio e allargare sempre lo sguardo oltre il proprio interesse. Mi sembra che la comunità credente viva le stesse difficoltà di quella civile. La vedo nei momenti di festa e gioia (celebrazioni dei sacramenti, anniversari...) e in quelli tristi (lutti, difficoltà...) ma nel quotidiano, nel concreto, non mi accorgo della sua presenza nemmeno come interlocutrice per avviare cammini condivisi.

LAVARONE